



PAOLO E L'ARTE RETORICA ANTICA



**Paolo parla
all'Areopago di Atene**

**«Se anche
sono un profano
nell'arte del parlare
non lo sono però
nella dottrina
come abbiamo
dimostrato
in tutto e per tutto
davanti a voi»
(2Cor 11,6)**

**«“Le lettere – si dice – sono dure e forti
ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa”.
Questo tale rifletta però che
quali noi siamo a parole, per lettera, assenti,
tali saremo anche con i fatti, di presenza» (2Cor 10,10-11)**

***Gli oratori antichi - i teorici
e l'insegnamento scolastico dell'arte retorica***

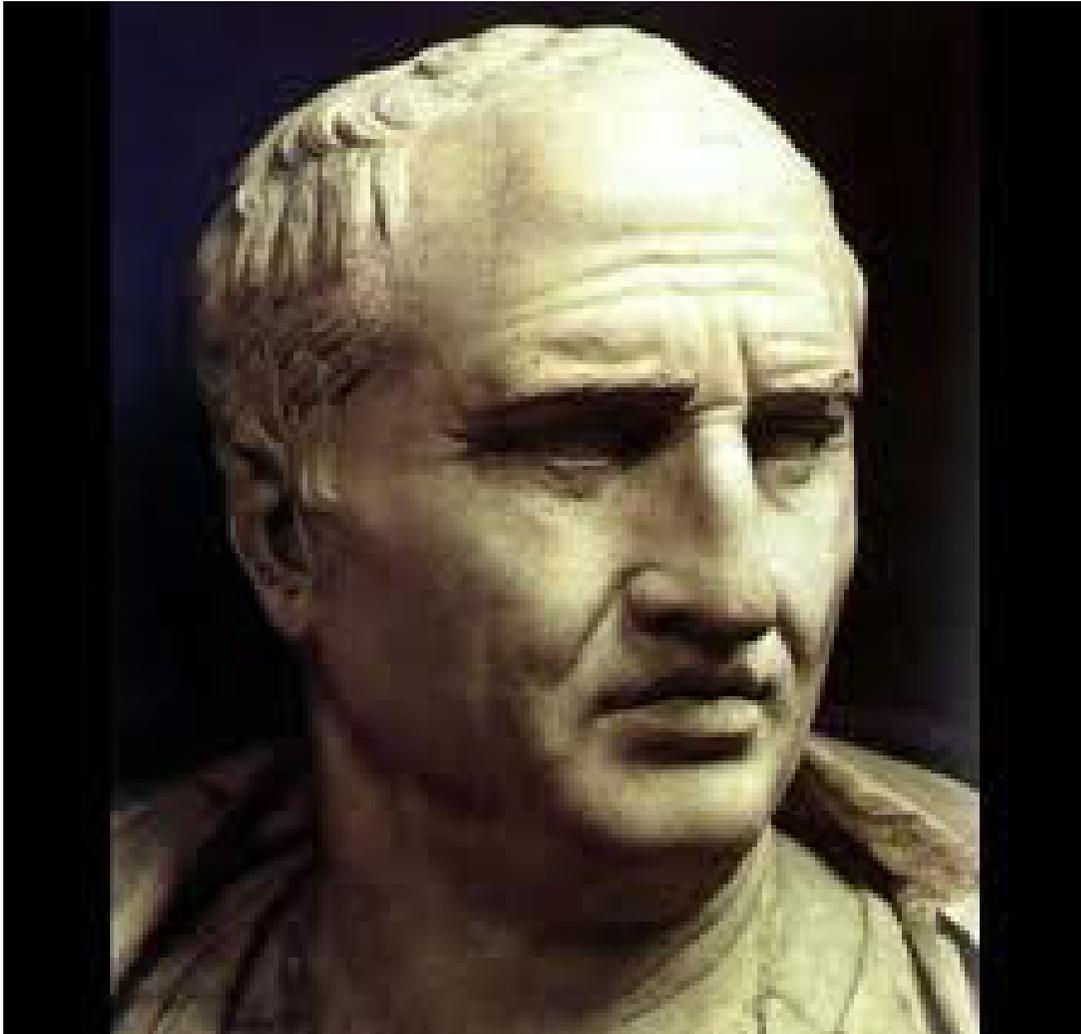
**Nell'antichità ci furono non solo grandi oratori
ma anche dei teorici delle regole retoriche
e i trattati e manuali di retorica che ci sono pervenuti
ci consentono di conoscere perfettamente
tutta quell'arte e le sue regole**

I più famosi scrittori di retorica sono

- Aristotele** (384-322 a.C. - τέχνη ῥητορικὴ τόπικα)
- Cicerone** (106-43 a.C. - *De inventione, De Oratore, Brutus, Orator, De optimo genere oratorum, Partitiones oratoriae, Topica*)
- Quintiliano** (35-96 d.C. circa; cf *Institutio Oratoria*)

Aristotele
(384-322 a.C.)
Τέχνη ρητορική τόπικα





Marco Tullio Cicerone

(106-43 a.C.)

De inventione

De Oratore

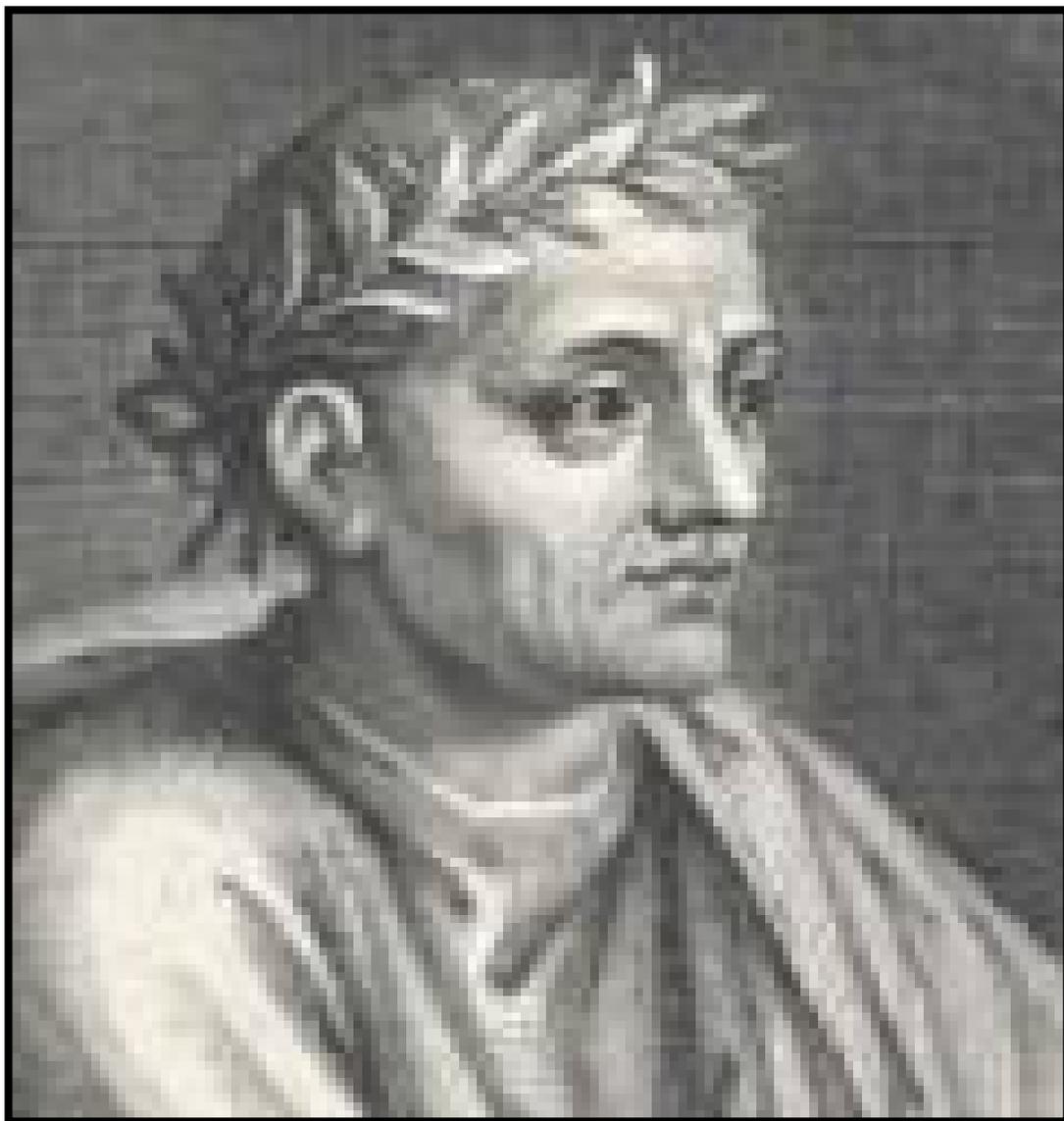
Brutus

Partitiones oratoriae

Topica

De optimo

genere oratorum



Marco Fabio Quintiliano

(35-96 d.C. circa)

de Institutione oratoria

**Sono giunti a noi anche manuali anonimi
come *'Ad Alexandrum'* (attribuito ad Aristotele
ma più probabilmente di Anassimene di Lampsaco)
e *'ad Herennium'* (opera attribuita a Cicerone
ma forse opera di un certo Cornificius)**

**«La *paidèia* o 'istruzione scolastica' nell'epoca ellenistica
così come aveva preso forma
e come s'era diffusa in ogni *pòlis* dell'area mediterranea
allo stadio superiore comportava la formazione
che si riceveva da un maestro di retorica» (B. Standaert)**

«In tutto l'impero romano lo studio della retorica faceva parte dell'istruzione scolastica

I ragazzi venivano esercitati nei diversi campi della retorica e ci si aspettava da loro che fossero capaci di pensare attraverso queste categorie quando componevano un discorso

Il risultato era che le regole retoriche avevano un grande influsso sul come si componevano e sul come venivano letti gli scritti antichi» (R.G. Hall)

I tre tipi di discorso retorico

«Per definizione, ci sono tre tipi di retorica

Lo scopo della retorica *deliberativa* è di esortare o dissuadere

Lo scopo della retorica *forense* è di accusare o di difendere

Lo scopo di quella *epideittica* è di lodare o di biasimare

Il primo tipo di discorso è proprio delle assemblee cittadine
nelle quali gli uditori devono poi decidere circa il futuro

il secondo è proprio dei tribunali
dove gli uditori devono giudicare del passato

il terzo è infine proprio del mercato o dell'anfiteatro dove,
come spettatori, devono giudicare
circa le capacità artistiche dell'oratore» (F.F. Church)

Il primo tipo di discorso è proprio delle assemblee cittadine nelle quali gli uditori devono poi decidere circa il futuro

Lo scopo della retorica *deliberativa* è di esortare o dissuadere



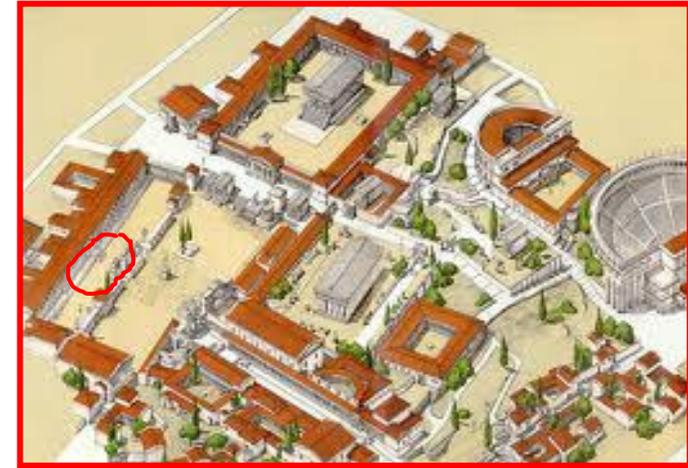


Il secondo tipo di discorso è proprio dei tribunali dove gli uditori devono giudicare del passato

Lo scopo della retorica *forense* è di accusare o di difendere



agorà o mercato
dell'antica
Tessalonica



pedana del giudice
nell'agorà di Corinto
ai tempi di Paolo

«Il terzo tipo di discorso è proprio del mercato o dell'anfiteatro dove, come spettatori, si deve giudicare circa le capacità artistiche dell'oratore»

Lo scopo della retorica *epideittica* è di lodare o di biasimare

La dispositio retorica di un discorso

Con il termine ***dispositio*** i retori antichi designavano l'organizzazione del discorso e delle sue parti

Quintiliano, che fu scelto dall'imperatore Domiziano come maestro di retorica per i propri nipoti (iv, proemio, 2) prima di definire teoricamente la ***dispositio***, dà di essa un'idea ben precisa con le immagini della costruzione, della statua di bronzo, della figura umana o animale, e degli esercizi:

**«Come a chi innalza una costruzione
non basta accumulare pietre e materiali
ed altri arnesi utili all'edilizia
se non vi aggiunge abilità nel disporli e nel collocarli
così nell'eloquenza l'abbondanza di argomenti
si ridurrà a un cumulo informe
se la *dispositio* non li legherà
in un tutto armonioso e organico»**

**Allo stesso modo non si ha una statua [di bronzo],
anche se tutte le sue parti sono state fuse,
se esse non sono state poste ciascuna nel punto giusto**

**E se in una figura umana o di altro vivente
scambiassimo un qualche membro
e lo spostassimo fuori della sua propria sede,
la figura, pur avendo tutto quello che deve avere,
finirebbe tuttavia per essere qualcosa di mostruoso.
Anche le articolazioni, se slogate pur leggermente,
pèrdono il vigore di prima**

**Allo stesso modo gli eserciti,
quando sono scompigliati,
si ostacolano da sé medesimi**

**Così un discorso che manchi di ordine
dovrà necessariamente procedere per sobbalzi
e correre alla deriva senza timoniere
essere spesso slegato
spesso ripetere e spesso sorvolare
come chi vaga di notte per luoghi sconosciuti**

**Senza un piano che comprenda inizio e fine
il discorso si affiderà più al caso
che a un preciso progetto**

**Intendiamo dunque per *dispositio*
l'utile distribuzione di argomenti e parti
nei luoghi opportuni
- *Utilis rerum ac partium in locos distributio*» (Quintiliano)**

Tutta la costruzione di un discorso dipende in gran parte dalle concrete circostanze cui è rivolto e, cambiando le circostanze, cambiano i discorsi

**Di per sé la prima regola della *dispositio* è la libertà che è necessaria per essere adeguati alla situazione
Lo dice lo stesso Quintiliano:**

«La *dispositio* spesso subisce cambiamenti obbedendo all'utilità e non sempre è la stessa la questione da affrontare per prima, sia dall'una che dall'altra parte in causa»

A parte questa necessaria flessibilità,
la *dispositio* ideale di un discorso si compone di:

EXORDIUM (προοίμιον - esordio, o inizio retorico)

«l'esordio è ciò che rende l'animo degli ascoltatori idoneo a ricevere il resto del discorso» (Cicerone)

Lo scopo dell'*exordium* è quello di rendersi benevolo, attento e arrendevole l'ascoltatore:

«... auditorem benevolum, attentum, docilem facere -

The sole purpose of the exordium is to prepare our audience in such a way that they will be disposed to lend a ready and benevolent ear to the rest of our speech» (Quintiliano)

PROPOSITIO (πρόθεσις): la *propositio* enuncia
la tesi che si cercherà di dimostrare

Individuare la *propositio* vuol dire individuare
l'affermazione che riassume in poche parole
tutto il discorso
e attorno alla quale girano tutti gli altri elementi

PARTITIO (*divisio*): è l'elenco dei punti o delle parti
che si svolgeranno, è una specie di 'indice'

NARRATIO (διήγησις): la *narratio* richiama i fatti su cui si deve discutere selezionando quelli più utili alla propria strategia retorica

«La *narratio* è l'esposizione dei fatti è su di essi che ci si basa ed appoggia per le parti seguenti» (Cicerone)

ma, oltre a essere esposizione dei fatti, nello stesso momento è una vera e propria prova data attraverso fatti che tutti conoscono e accettano

PROBATIONES (πίστεις - argomenti e prove)

Le prove si possono distinguere in prove portate per dimostrare la propria tesi (o *confirmatio*) e prove portate per demolire quella dell'avversario (o *refutatio*)

PERORATIO (ἐπίλογος - ἀνακεφαλαίωσις - *conclusio* - *recapitulatio*)

È la ripresa o ricapitolazione in cui si riassume tutto quanto si è detto perché sia di aiuto alla memoria dell'interlocutore e per condizionarlo con l'ultima, strategica presentazione del caso

Il NT - Paolo e la retorica antica

**Nel NT soprattutto l'Epistola agli Ebrei
fa ricorso alla retorica antica
ma anche Paolo deve esserne stato a conoscenza**

**«Paul too employed basic tactics of persuasion
taught and widely practiced in his day
Whether he was trained in school or acquired his talent
through a natural course of observation and imitation
Paul was a master of persuasion» (F.F. Church)**

**«Paul can speak out of Hellenistic rhetorical practice
as easily as he can support a point
with the most subtle rabbinic hermeneutic» (R. Scroggs)**

Coloro che negli ultimi decenni sono andati in cerca di uno schema retorico in Paolo sono H.D. Betz e, rispettivamente W. Wuellner: il primo lo ha fatto per la lettera ai Galati il secondo per quella ai Romani

«Si deve senza dubbio a H.D. Betz d'aver suscitato l'interesse degli esegeti di Paolo per la retorica greco-romana» (J.-N. Aletti)

**«The speech Paul addressed to the Galatians bears witness to his professional skill as a rhetorician»
(J. Smit)**



**«... his professional skill
as a rhetorician»**

L'obiezione che più spesso viene fatta contro lo studio del NT a partire dalla retorica antica è che gli autori neotestamentari ragionano come dei giudei e non come dei greci

J.-N. Aletti risponde che «simili affermazioni ignorano come l'influsso ellenistico sul modo di pensare e comporre degli scrittori giudaici contemporanei a quelli del NT e soprattutto ignorano che il sermone di Ebr rivela un influsso nettissimo della retorica greco-ellenistica e che è uno scritto tipicamente ellenistico»

Nella stessa Palestina l'influsso della *paidèia* ellenistica era forte non solo in mezzo a coloro che parlavano greco (si calcola dal 10 al 20 per cento della popolazione) ma anche tra i rabbini

Secondo J.L. Kinneavy i rabbini palestinesi «possedevano una conoscenza innegabile, anche se limitata, della cultura greca.

Essi non leggevano Platone né i filosofi presocratici.

Il loro interesse era centrato sugli studi giuridici dei pagani e sui loro metodi di retorica»

La precisazione è importante perché Atti 22,3 parla dell'istruzione che Paolo avrebbe ricevuto a Gerusalemme alla scuola di Gamaliele II

La particolare dispositio paolina

Secondo Aletti, Paolo applicava la *dispositio* retorica non a un'intera lettera (come vorrebbero Betz Kennedy Wuellner e le loro scuole statunitense e francese) bensì a ciascuna delle parti che compongono una lettera

In altre parole in Rom, per esempio, c'è una *propositio* generale per tutta la lettera in 1,16-17 ma ci sono poi sub-*propositiones* che vengono sviluppate: una in 1,18-4,25; una seconda in Rom 5-8 una terza in Rom 9-11, e un'ultima in Rom 12-15

**«[La *dispositio* e] l'argomentazione [paolina]
è divisibile in sezioni relativamente autonome,
di lunghezza relativamente modesta,
che riproducono, ognuna per conto suo e in modo originale,
la *dispositio* della retorica antica (per Rom: 1-4; 5-8; 9-11; 12-15)**

**La cosa merita la nostra attenzione perché sembra indicare
che Paolo componeva e poi dettava le sue lettere
per unità logiche facilmente memorizzabili**

La retorica e l'interpretazione delle lettere paoline

**Se non si va in cerca di come gli antichi costruivano i loro discorsi,
ci si impedisce di capire i testi che essi ci hanno lasciato
e dunque «lo studio della retorica antica ci fornisce l'accesso
al codice che governa la comunicazione oratoria dell'antichità**

**Questo codice fu per una parte insegnato,
ma per un'altra parte esso operava all'insaputa
degli oratori e dei loro interlocutori.**

**Data la distanza culturale che ci separa dagli antichi,
noi dobbiamo in tutti i modi cercare di individuare questo codice
per non essere troppo fuori strada nel leggere le opere antiche»**

(Standaert)

Per gli stacchi improvvisi e i salti logici che si incontrano tra le parti del discorso per esempio in Fil, Rom, o 2Cor, molti commentatori ricorrevano all'ipotesi di più lettere fuse in una

L'arte retorica, che richiede a volte trapassi bruschi, inaspettati e aggressivi per impressionare l'uditore, può offrire un'ipotesi alternativa

Per 2Cor e Fil Watson scrive:

«As also true of 2Cor, during this century there has been a persistent voice espousing the view that Philippians is a composite work.

It is thought to be composed of two or three letters written by Paul to the Philippians at different times, under different circumstances, to meet different exigencies.

In fact, it can be confidently stated that the composite nature of Philippians is now treated as a presupposition in a considerable body of literature. (...)

This approach enables the interpreter to explain the literary features offered as evidence for addition and interpolation in Philippians within the context of the conventions of Graeco-Roman rhetoric»

**Since Paul utilized the rhetorical conventions
of the Greco-Roman world in his other genuine letters,
since the present form of Phil
conforms well to those conventions**

**and since the proposed interpolations and evidence
given for interpolation
can be explained by rhetorical convention,
than the integrity of Philippians is best assumed»**

**«Che in 9,1-5, esordio di Rom 9-11,
la legislazione sia riconosciuta
come un privilegio ‘secondo la carne’
e che essa sia intesa in modo diverso invece
nella successiva *probatio*
non stupirà se non coloro
che sono poco familiarizzati
con le tecniche della retorica antica»**

**«Tenendo conto della presenza di un modello retorico
si può uscire da un certo numero di ‘impasses’
ed è possibile proporre una interpretazione stimolante
di un capitolo [= Rom 11] tra i più controversi
nella storia dell’esegesi contemporanea» (Aletti)**

In altri termini, certe difficoltà esegetiche non si risolvono se non ricorrendo alla retorica, perché per convincere il proprio interlocutore (la retorica è l'arte della persuasione),

Paolo o l'Autore di *Ebrei*

hanno costruito il discorso in modo così inaspettato che noi lettori potremmo non accorgerci della loro strategia di persuasione e, invece, accusarli di scrivere in modo trascurato.

L'attenzione agli schemi retorici aiuta l'interprete a non finire fuori strada, e, invece, ad apprezzare l'abilità retorica degli scrittori biblici.



PAOLO E L'ARTE RETORICA ANTICA

